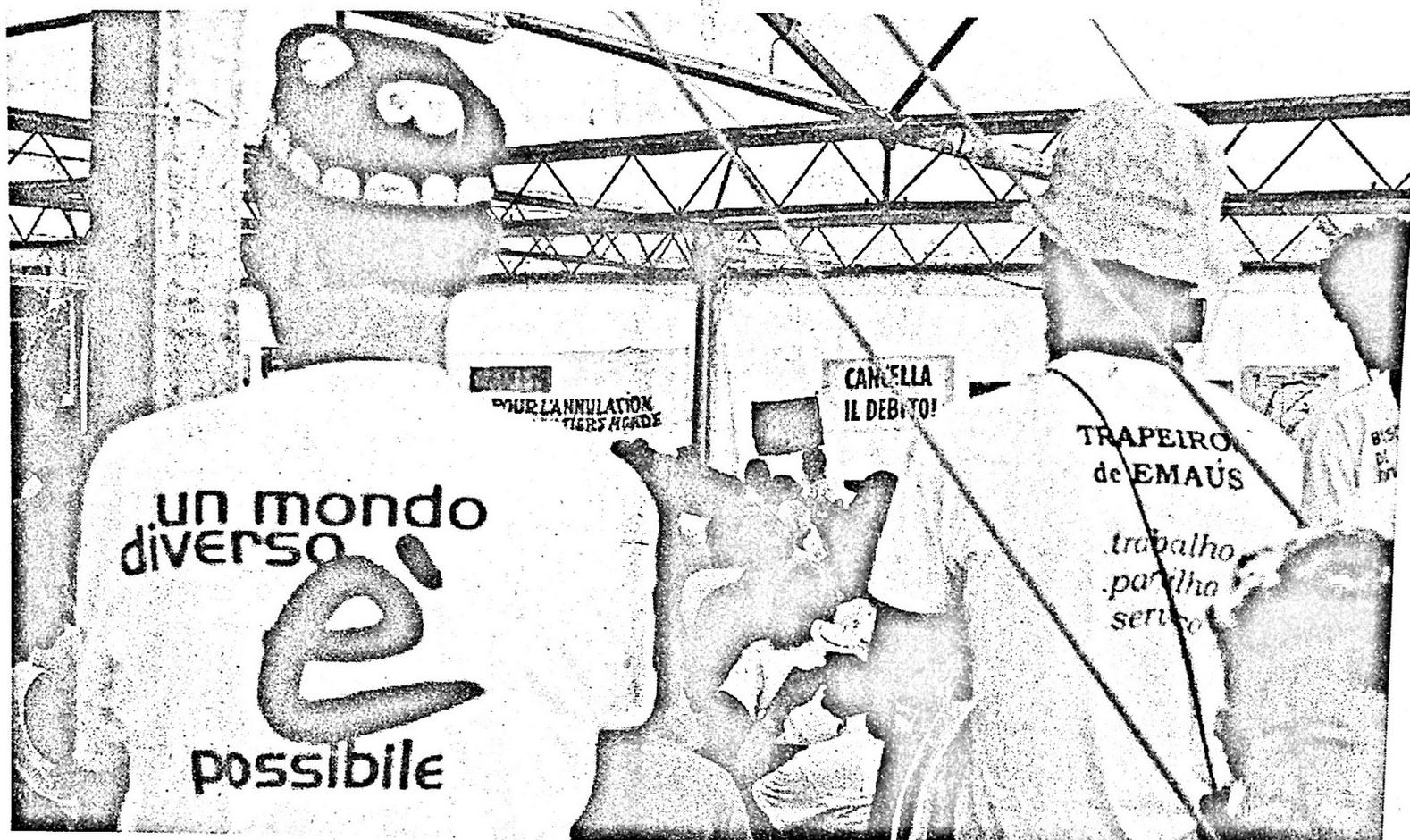


Dopo Genova il Gsf discute sul suo futuro: verso Napoli, ma non solo

SARA MENAFRA
BOLOGNA

Un movimento nato a Genova ma che a Genova non vuole morire, anzi. È questa l'unica certezza alla fine della riunione dei portavoce del genoa social forum che si è conclusa ieri, dopo due giorni di dibattito a tempo pieno nella sala del quartiere san Donato di Bologna. Da oggi in poi si aprono ufficialmente le discussioni su come mantenere in piedi e possibilmente allargare la rete di associazioni gruppi e individui che è riuscita a portare a Genova più di trecentomila persone. Il come è per lo più ancora in discussione e lo sarà almeno fino al 20 e 21 ottobre data fissata per una assemblea generale che riunirà tutte le anime del Gsf. Qui si deciderà se far nascere oppure no un «Forum sociale italiano» e che forma dargli. Intanto, ha spiegato Vittorio Agnoletto «il Genoa social forum non si scioglie ma si trasforma in un luogo di comunicazione politica e coordinamento a disposizione di tutti i forum sociali esistenti e quelli in via di costruzione». Il Gsf così trasformato si occuperà di sostenere e promuovere una discussione non facile. Non tutti, infatti, sono convinti che l'idea di costruire un forum italiano sia la strada giusta. Fra gli scettici c'è, ad esempio, Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas: «La cosa più importante è che si arrivi alla decisione con un ampio coinvolgimento dei forum locali che devono essere i protagonisti delle scelte che faremo per il futuro, e in questo percorso è utile che emergano le diversità di questo movimento. I portavoce non devono essere una segreteria generale che decide per tutti». Altrettanto dubbiosi i ragazzi del collettivo Kontroverso membri sia del Gsf che del Bologna social forum: «Avrebbe più senso - dice Alberto - che le battaglie fossero organizzate sul territorio per poi allargarsi all'ambito nazionale, così invece si rischia di fare tutto il contrario».

Insomma la discussione si preannuncia lunga e complessa. L'agenda dell'autunno no-global, però, è fitta di scadenze. Proprio sui prossimi appuntamenti, primo fra tutti Napoli, si sono concentrate le proposte degli



Genova, sabato 21 luglio, prima del corteo. Foto Carla Gerco

Il movimento di domani

ormai ex portavoce del Gsf. «Nei prossimi giorni - ha detto ancora Agnoletto, che da ieri non è più il portavoce ma il coordinatore primo fra pari del Gsf - scriveremo una lettera indirizzata a tutto il movimento in cui spiegheremo le nostre proposte». L'idea è quella di costruire dei gruppi di lavoro tematici aperti alla partecipazione di tutti i gruppi o i singoli interessati.

Cinque gruppi per cinque enormi argomenti: pace e guerra, Fao e Wto, informazio-

ne in chiesta, difesa legale, verso porto alegre. Nel primo sono messe volutamente una accanto all'altro i due cortei previsti per l'autunno. Quello per la pace che, come ogni anno, si muoverà da Perugia ad Assisi e quello di Napoli contro il vertice Nato. Per il 27 settembre infatti la rete no global, insieme a una serie di associazioni e gruppi politici, ha proposto di far scorrere per le vie del centro storico «un corteo internazionale pacifico e sorridente».

Quale organizzazione e quali contenuti. Settembre sarà un mese decisivo per capire dove vanno i «no-global»

«Nessun scudo fra noi e le stelle» c'è scritto nel volantino e anche se il riferimento è allo scudo spaziale - spiega Francesco Caruso, portavoce della rete - l'idea vale anche per il nostro corteo». Il corteo di Napoli sfilerà senza scudi, caschi o protezioni «Non ne avremo bisogno. Per la prima volta i potenti della terra non sono riusciti ad occupare il centro della città ma hanno preferito chiudersi in una base militare. Questa è una vittoria del movimento e noi insieme a tutti i cittadini di Napoli non faremo altro che andarci a riprendere la città». A precedere la manifestazione del 27 ci sarà una intera settimana di iniziative organizzate in tutta Italia sugli argomenti legati al binomio pace/guerra. Il calendario è per la maggior parte ancora da definire ma alcuni appuntamenti sono già certi: l'assemblea nazionale dei delegati Fiom a Firenze il 21 settembre e un convegno sulla guerra il 26 a Napoli. Sempre il 26 il centro storico della città ospiterà anche le rappresentazioni del «Teatro di pace» proposte da Marea e altre associazioni di donne.

Tutt'altra storia per il vertice della Fao a Roma. Il giorno del vertice non si svolgerà nessun corteo ma un forum organizzato assieme alle Ong impegnate nel terzo mondo. Un corteo a Roma ci sarà comunque. Quello del 10 novembre quando in tutto il mondo si svolgeranno iniziative di protesta contro il vertice del Wto che proprio quel giorno inizia la sua blindatissima riunione in Qatar. Come racconta Agnoletto: «Abbiamo proposto a Via Campesina (una associazione di agricoltori e piccoli produttori indipendenti attiva in tutto il mondo n.d.r.) di organizzare l'iniziativa insieme e il 23 e 24 settembre li incontreremo per decidere come organizzarci».

Sullo sfondo resta l'appuntamento conclusivo: il secondo meeting di Porto Alegre, che si svolgerà dal 31 gennaio al 5 febbraio sotto l'ambizioso titolo «Un altro mondo in costruzione». «Da qui a Porto Alegre - conclude Agnoletto - organizzeremo tantissime iniziative sui contenuti di questo movimento dal consumo critico ai diritti degli immigrati».